BOSISIOPARINI – **La Nostra Famiglia cerca neo-mamme da coinvolgere in un progetto relativo alla gravidanza. Una ricerca del Medea indaga gli effetti della depressione materna sullo sviluppo del bambino. Lo studio è stato avviato presso l'Azienda Ospedaliera Valduce di Como e Mandic di Merate. Possono partecipare donne al terzo trimestre di gravidanza e i loro neonati alla nascita e a 3 mesi.**

Un gruppo di ricercatori dell'IRCCS Eugenio Medea della sede di Bosisio Parini e del Research Department of Educational, Clinical and Health Psychology della University College London di Londra, nello specifico, ha avviato una **ricerca sugli effetti della depressione in gravidanza sullo sviluppo psicologico e biologico del bambino**, dalla nascita fino ai primi tre mesi di vita.

Il disturbo depressivo colpisce più del 16% delle donne durante il corso della vita. In particolare, la gravidanza e i mesi post-partum costituiscono delle finestre di aumentata vulnerabilità per la depressione, sollevando pressanti interrogativi circa l'impatto di questa condizione sullo sviluppo fetale e neonatale. Numerose ricerche hanno infatti evidenziato come **la presenza di sintomi depressivi pre e post-partum sia associata ad alterazioni comportamentali e fisiologiche nella prole** sin dalla primissima infanzia e più a lungo termine.
Tuttavia, i meccanismi che possono spiegare l'associazione tra depressione materna in gravidanza ed esiti sfavorevoli nei bambini sono ancora da chiarire. Una possibile ipotesi, denominata "programmazione fetale", suggerisce che i cambiamenti fisiologici che si verificano nell'ambiente uterino, come quelli che si manifestano a seguito dello stress associato alla depressione materna, **influenzino il cervello in via di sviluppo del feto**, alterando la sua struttura e il suo funzionamento con conseguenze anche a

lungo termine.
Lo studio EDI (Effetti Depressione sull'Infante), appena avviato e della durata di 3 anni, è pertanto volto a indagare i fattori associati alla depressione materna in gravidanza che possono influenzare lo sviluppo del bambino sin dalla nascita. In particolare, verranno indagati alcuni indicatori del funzionamento del sistema di risposta allo stress e immunitario, ipotizzando che i cambiamenti fisiologici associati a una sintomatologia depressiva aumentino il rischio di problemi nel neonato (es. basso peso alla nascita, prematurità, alta reattività allo stress). Tali difficoltà presenti alla nascita possono essere a loro volta associate a un rischio più elevato di psicopatologia in momenti successivi dello sviluppo. **Verranno a tal fine valutati, tra la 34ma e la 36ma settimana di gravidanza, l'umore materno e i livelli di stress attraverso questionari, interviste e prelievi di campioni biologici (saliva e sangue), che saranno ripetuti anche dopo il parto.** In seguito, in ospedale subito dopo la nascita, **verranno raccolti campioni di saliva del neonato per valutare anche la sua risposta allo stress**. Infine, **a 3 mesi di vita, lo studio prevede una valutazione dello sviluppo cognitivo, motorio e della reattività allo stress del bambino.**
Inoltre, al fine di indagare come l'ambiente in cui il bambino si trova a crescere può moderare i fattori di rischio prenatale, verrà effettuata un'**osservazione della relazione madre/bambino.**
"La partecipazione a questo studio **non comporta alcun tipo di rischio per la mamma e il bambino** – spiega **Alessandra Frigerio**, responsabile del Servizio di Psicologia clinica dell'attaccamento in età prescolare del Medea – e fornirà un **importante contributo per individuare nuove strategie per aiutare le donne che sperimentano difficoltà emotive durante la gravidanza**".
La ricerca, avviata presso le Aziende Ospedaliere Valduce di Como e Mandic di Merate, è stata finanziata con il contributo di Stanley Thomas Johnson Foundation, Fondazione Banca del Monte di Lombardia e Soroptimist International Club di Lecco.
Tutte le informazioni per chi vuole partecipare sono reperibili sulla presentazione.